

Mario Albertini

Tutti gli scritti

IX. 1985-1995

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Le responsabilità dell'Italia nell'attuale momento europeo

1. La Comunità europea è chiamata ad esercitare un ruolo storico insostituibile. Essa ha già avuto larga influenza sul corso degli avvenimenti e la forza di attrazione che già esercita sull'Europa orientale, sull'Unione Sovietica e sugli Stati Uniti aumenterà enormemente se la Conferenza intergovernativa avrà successo e se, con la creazione di una moneta europea, si giungerà non solo ad una unità economica ma anche ad una effettiva capacità di azione internazionale. Essa ha in effetti la possibilità di costituire il quadro di riferimento internazionale più efficace che oggi sia concepibile per assicurare l'evoluzione dei paesi dell'Europa orientale verso lo Stato di diritto, la democrazia e il mercato, per fornire all'Unione Sovietica le migliori condizioni esterne possibili per il successo della perestroika, e per edificare la «casa comune europea» come primo momento di formazione della pace mondiale, anche mediante il rafforzamento dell'Onu e una decisa politica di sostegno ai paesi del Terzo mondo.

2. In questo contesto l'Italia ha la specifica responsabilità di convocare la Conferenza intergovernativa che ha di fatto il significato di apertura della fase costituente nella costruzione dell'unità europea. Sarebbe un delitto storico se nella seconda metà del 1990 le forze politiche italiane mettessero in crisi il governo o se, peggio ancora, portassero l'Italia alle elezioni anticipate. Ogni italiano dovrebbe tener presente che se l'Unione Sovietica dovesse disintegrarsi, fatto che non si può più escludere nemmeno a breve termine, o se il processo di riforma degli Stati dell'Europa orientale dovesse dar luogo a crisi violente ecc., qualunque cosa si facesse in Italia – fosse pure una riforma del sistema elettorale o addirittura il conseguimento dell'alternativa di governo – non avrebbe letteralmente nessun significato di fronte all'enorme

danno che essa subirebbe, insieme agli altri paesi della Comunità, per il crollo della situazione internazionale. Ciò che non si dovrebbe dimenticare è che stiamo vivendo un momento che può risultare o straordinariamente fecondo o, alternativamente, addirittura più tragico di quello nel quale l'Europa è caduta negli anni immediatamente successivi alla prima guerra mondiale. È in questo momento che si sta decidendo la storia futura del mondo. Quando il contorno delle cose apparirà con chiarezza, i giochi saranno già fatti, e per la volontà umana non ci sarà più nulla da fare. L'eventuale «nuovo fascismo», se questo sarà l'esito, avrebbe già vinto.

3. Circa l'apertura della fase costituente l'Italia si trova in una situazione nettamente migliore di quella degli altri paesi, e quindi in una posizione di maggiore responsabilità. L'Italia è il solo paese nel quale tutte le forze politiche si sono già pronunciate a favore della creazione immediata di una Federazione europea, approvando una legge costituzionale per il referendum sul mandato costituente al Parlamento europeo. Chiamato alle urne, il popolo italiano ha dato a questo riguardo una risposta unitaria che può essere fatta valere nell'ambito della Comunità solo con l'allineamento di tutti i partiti sulla posizione costituzionale europea. Una divisione delle forze politiche su questo tema sarebbe antidemocratica ed equivarrebbe ad un sabotaggio storico di gravità inaudita.

4. L'Italia deve non solo sostenere con la forza della sua posizione costituzionale l'apertura della Conferenza intergovernativa, ma deve anche mobilitare fin da ora le forze europee. Jacques Delors, assumendo in prospettiva un ruolo storico pari a quello di Jean Monnet e di Altiero Spinelli, ha iniziato nel Parlamento europeo la battaglia per mettere in cantiere sin dal 1990 le istituzioni della Federazione europea. Non deve essere lasciato solo nemmeno un minuto. Il governo e il Parlamento italiani dovrebbero pertanto, sin da ora, prendere in esame i problemi della fase costituente che si aprirà con la Conferenza intergovernativa, e pronunciarsi orientativamente sia sulle competenze e sulle istituzioni dell'Unione federale dell'Europa, sia sul ruolo da affidare al Parlamento europeo e ai parlamenti nazionali in ordine alla stesura, all'approvazione e alla ratifica della costituzione. In questa pro-

spettiva, il Parlamento italiano dovrebbe prendere subito in esame il progetto di Trattato sull'Unione europea approvato dal Parlamento europeo nel 1984, allo scopo di aggiornarlo e di stimolare un'attività analoga negli altri parlamenti.

5. Chi non si rende conto che qualunque azione politica che indebolisca o renda impossibile l'unità delle forze politiche italiane nella battaglia per la Costituente europea equivarrebbe ad un sabotaggio, dovrebbe riflettere su due dati. Il primo è che con l'inizio del 1993 l'80% delle decisioni economiche e monetarie si prenderanno a livello europeo. Ne segue che se nel 1993 non ci sarà la possibilità di prendere decisioni democratiche a livello europeo, l'Italia e gli altri paesi della Comunità diventeranno un modello di antidemocrazia. Il secondo dato da tener presente riguarda il fatto che nell'attuale situazione storica lo sviluppo delle forze democratiche e socialiste può manifestarsi solo nel quadro europeo, mentre è certo che nel quadro nazionale queste forze sarebbero destinate ad intristirsi e a spegnersi. Ciò mostra ancora meglio, se fosse necessario, quale sarebbe il nostro destino se rinunciassimo a batterci subito per la Costituzione europea. I federalisti invitano pertanto il governo e l'opposizione a dar vita ad una posizione europea comune da sostenere nell'ambito della Comunità fino a che non si sia giunti alla creazione delle istituzioni della Federazione europea.

Documento approvato dalla Direzione nazionale del Mfe il 20 gennaio 1990 e inviato ai membri del governo e del Parlamento italiani. In «L'Unità europea», XVII n.s. (gennaio-febbraio 1990), n. 191-192.